

(D.)

(«Appena sveglia, gettavi oggi uno sguardo di taglio, di cui io sono incapace – né tu, così credevo, credo ancora, non credo più ma tornerò a credere.
(È pur vero che da me erediti l'occhio pigro). Hai poi esatto il consueto solletichino crepuscolare, sulla schiena, sul braccio sinistro, braccio destro, gamba sinistra e gamba destra, ma ogni frizione era poco, ogni tocco era troppo, troppo al centro, troppo ai lati, troppo solletico, troppo poco solletico. Non hai voluto vestirti né essere vestita, scegliere i capi o che li scegliessi io, non hai voluto lavarti né non lavarti faccia denti mani, né mangiare né bere al momento appropriato; sei fuggita otto volte in mezz'ora dallo schermo della tarocca istruzione a distanza, per bere o mangiare o protestare contro chi non ti ascolta – ma il microfono è spento, secondo istruzioni, e non lo sai accendere a ritmo; se vado al bagno, rubi caramelle e le nascondi in un fazzoletto di carta, rubi crema di nocciole e la sistemi in bella vista, accanto alla gamba del tavolo: il tuo furto non è bugia ma ostentazione»).

(«A volte temo diventerai cattiva, com'è cattiva la tua scuola triste, sorde le tue maestre, violento il preside, come sono cattive le tue amichette piccoloborghesi, che del Covid contraggono già a sette anni l'incarognimento dai genitori, come sono meschini i loro rovelli nei lunghi pomeriggi già assolati di casalinga quarantena domenicale»).